

### RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 15 al 21 gennaio 1985)

#### INDICE

- CASCIA, VOLPONI: Sulla mancata realizzazione da parte della GESTPAR s.p.a. degli impegni assunti per iniziative industriali nella regione Marche (477) (risp. ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) Pag. 809
- DE CATALDO: Sulla veridicità delle notizie secondo le quali sarebbero previsti nuovi insediamenti industriali nel comune di Baragiano (Potenza) e sui provvedimenti che si intendono adottare per l'occupazione dei lavoratori della zona attualmente in cassa integrazione (1137) (risp. ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 811
- FRASCA: Sulle iniziative che si intendono assumere in attuazione della Raccomandazione n. 992, approvata dal Consiglio d'Europa il 1° ottobre 1984, concernente il ruolo dell'Europa nel dialogo Nord-Sud (1301) (risp. FIORET, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 811
- PETRARA, DI CORATO: Per un intervento a favore del signor Nunzio Fiorentino e del figlio Angelo Roberto, ai quali le autorità di polizia di Zurigo (Svizzera) hanno annullato i libretti di lavoro nonostante la validità dei permessi di soggiorno in possesso dei due emigrati (1330) (risp. FIORET, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 812
- RIGGIO: Per il potenziamento dei collegamenti aerei tra Roma e Palermo (1290) (risp. SIGNORILE, *ministro dei trasporti*) Pag. 813
- VALENZA ed altri: Per un intervento volto a garantire la continuazione dell'attività della Cineteca nazionale, recentemente chiusa per mancanza di personale, e del Centro sperimentale di cinematografia, in gravi difficoltà economiche (1282) (risposta FARAGUTI, *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*) 813
- VENTURI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione all'intenzione delle autorità jugoslave di determinare una divisione delle acque del mare Adriatico limitando fortemente l'attività peschereccia italiana (1399) (risp. FIORET, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 814
- 
- CASCIA, VOLPONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*  
— *Premesso e considerato:*  
che in data 15 febbraio 1982 è stato sottoscritto un accordo tra il dottor Leopoldo Ballardini, legale rappresentante della GESTPAR s.p.a., la Regione Marche e le organizzazioni sindacali, secondo il quale la

suddetta s.p.a., acquisendo la INDEL s.p.a. (società SPI-IRI) di Sant'Agata Feltria (Pesaro), come successivamente è avvenuto, si impegnava tra l'altro a realizzare due iniziative industriali nel settore della posateria rispettivamente a Sant'Agata Feltria e a Jesi (Ancona);

che in data 27 luglio 1983 si sottoscriveva presso il Ministero un accordo tra la suddetta GESTPAR s.p.a., la Siemens Elettra s.p.a., l'ACE s.p.a. e le organizzazioni sindacali, accordo firmato anche dal Ministro dell'industria e dai rappresentanti delle Regioni Marche ed Abruzzo, secondo il quale, con modalità e tempi stabiliti, la GESTPAR s.p.a. confermava il progetto di riconversione dello stabilimento ACE di Sulmona ed assumeva l'impegno di realizzare livelli occupazionali pari a 503 addetti, e, inoltre, in riferimento all'accordo del 15 febbraio 1982 sopra richiamato, a realizzare, con modalità e tempi definiti, complementariamente all'iniziativa industriale in Sulmona, uno stabilimento industriale a Jesi con 280 addetti ed uno stabilimento a Sant'Agata Feltria con 40 unità lavorative;

che l'inizio della realizzazione dello stabilimento di Jesi era fissato per il mese di novembre 1983 e che l'assunzione del personale, secondo un piano allegato all'accordo, doveva riguardare le maestranze provenienti dalla SIMA-Meccanica oleodinamica s.p.a. di Jesi, azienda in amministrazione straordinaria ai sensi della legge Prodi;

che a tutt'oggi gli impegni assunti dalla GESTPAR per le iniziative da realizzare nelle Marche non sono stati concretizzati,

si chiede per quali ragioni ancora non si sia proceduto, da parte del Ministro, a convocare un incontro tra le parti e le istituzioni interessate, come dai numerosi solleciti delle organizzazioni sindacali, per verificare l'attuazione degli accordi stipulati e se si intenda farlo tempestivamente come gli interroganti sollecitano.

(4 - 00477)

(24 gennaio 1984)

RISPOSTA. — La società INDEL di Sant'Agata Feltria (Pesaro), ceduta dalla società a partecipazione statale SPI (gruppo IRI)

nel 1982 al gruppo Gestitalia di Milano, a conclusione di trattative alle quali sono intervenuti le parti sociali ed i rappresentanti della Regione Marche, continua a svolgere la propria attività produttiva nel campo dei frigoriferi di piccole dimensioni, mantenendo costante l'occupazione di 75 addetti. La INDEL non ha usufruito di finanziamenti pubblici; i mezzi finanziari acquisiti nel quadro dell'accordo di trasferimento SPI-Gestitalia sono stati utilizzati, unitamente a quelli apportati dalla nuova proprietà, nel riequilibrio della situazione gestionale.

Il gruppo Gestitalia ha avviato contemporaneamente un progetto per iniziative industriali e commerciali nel campo della posateria. Tale progetto, inizialmente riferito all'area marchigiana per gli stabilimenti di Sant'Agata Feltria e di Jesi, è stato in seguito articolato diversamente localizzando il polo principale in Abruzzo, a Sulmona, ed i due poli sussidiari nelle Marche, a Jesi ed a Sant'Agata Feltria, nel rispetto sostanziale dell'accordo sottoscritto presso questa Amministrazione il 27 luglio 1983 cui le signorie loro onorevoli accennano nell'interrogazione.

Una successiva revisione del progetto suindicato ha comportato la riduzione del numero degli operai occupati, contrariamente alle precedenti previsioni.

Attualmente l'iniziativa principale di Sulmona è stata attivata per 500 addetti e l'impegno per la realizzazione della coltelleria nella zona di Jesi potrà essere concretizzato nel corso del prossimo anno per 85 addetti. Successivamente verrà considerato l'impegno relativo a Sant'Agata Feltria per 40 addetti. L'attività riguarderà il campo degli strumenti per la lavorazione nel ciclo della produzione della posateria, come spazzole, abrasivi, eccetera.

Le varie situazioni cui si è fatto cenno vengono costantemente seguite da questa Amministrazione e sono state oggetto di ripetute e tempestive riunioni, con la partecipazione dei rappresentanti sindacali, delle parti sociali e della proprietà del gruppo Gestitalia.

Per quanto riguarda la particolare situazione della società INDEL, questo Ministero

non ha ritenuto invece di tenere apposite riunioni, peraltro mai sollecitate dal sindacato nazionale, ma ha fornito esaurienti informazioni agli enti locali interessati, a seguito di loro richiesta.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*

ALTISSIMO

(24 dicembre 1984)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che nel comune di Baragiano (Potenza) circa 300 lavoratori sono in cassa integrazione da anni, a seguito della crisi delle industrie della zona, una delle quali è anche fallita;

che fino ad oggi nessun intervento si è avuto per cercare di risolvere tale situazione in una zona già provata da gravi eventi,

si domanda al Governo se risponde a verità quanto è stato dichiarato da pubbliche autorità circa l'insediamento di nuove industrie nell'area di quelle che occupavano i lavoratori oggi in cassa integrazione e, in caso affermativo:

- a) di quali industrie si tratta;
- b) i tempi dei nuovi insediamenti;
- c) se esiste un piano per l'occupazione dei cassintegrati.

(4 - 01137)

(5 settembre 1984)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione della signoria vostra onorevole sulla situazione delle industrie nella zona di Baragiano (Potenza), il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, sollecitato da questa Amministrazione, ha precisato che risultano in cassa integrazione speciale 99 unità della società Rototuft e 46 unità della società Policips, entrambe appartenenti al gruppo Marzotto, la prima fallita e la seconda in corso di fallimento.

Per la suddetta zona sono previste 5 iniziative, ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 219 del 14 maggio 1981, che consentiranno di occupare, entro il 1985, 128 operai.

I gruppi industriali che concretizzeranno tali iniziative sono:

la Restel-Sud — per la costruzione di pali in acciaio e vetroresina;

la Poliform — per i manufatti in poliestere;

il CIM — per la costruzione di pianali per autoveicoli;

la società « Fratelli Lazzari » — per la costruzione di pali per l'illuminazione;

il Poligrafico lucano — per la produzione di moduli meccanografici.

Non è previsto un piano di occupazione per il riutilizzo del personale in cassa integrazione, a meno che la commissione regionale non gli riconosca, con apposita delibera, il diritto di precedenza presso le aziende sopra elencate.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*

ALTISSIMO

(24 dicembre 1984)

FRASCA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative intende prendere in attuazione della Raccomandazione n. 992, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 1° ottobre 1984, sulla base di una relazione della Commissione per le questioni economiche e lo sviluppo (Doc. 5271) concernente il ruolo dell'Europa nel dialogo Nord-Sud.

In particolare, si chiede ai Governi degli Stati membri di prendere tutte le misure necessarie per attuare gli obiettivi delle dichiarazioni di Lisbona e di coordinare le proprie politiche di aiuti al Terzo Mondo.

(4 - 01301)

(25 ottobre 1984)

RISPOSTA. — La tematica del ruolo dell'Europa nel contesto del dialogo Nord-Sud, di cui alla Raccomandazione n. 992 dell'As-

semblea parlamentare del Consiglio d'Europa — che, come noto, è rivolta al Comitato dei ministri — è ben presente all'attenzione del Governo italiano, da tempo attivamente impegnato, sia sul piano bilaterale che su quello multilaterale, sul fronte della cooperazione allo sviluppo.

La richiamata dichiarazione di Lisbona delinea una serie di linee d'azione e di orientamenti a cui si è sempre ispirata e si ispira la politica estera italiana in materia di strategie e di priorità di aiuto pubblico allo sviluppo — principalmente nel settore agro-alimentare — di promozione delle risorse umane, di rafforzamento delle istituzioni finanziarie internazionali, di scambi commerciali e di stabilizzazione dei mercati delle materie prime.

Il Governo italiano è consapevole della necessità di adoperarsi attivamente per il rilancio della cooperazione multilaterale, fattore fondamentale per lo sviluppo dei Paesi emergenti, soprattutto in una fase, come quella attuale, di ripresa dell'economia mondiale.

Nel quadro del dialogo Nord-Sud l'Italia accoglie con favore ed agevola il contributo dell'Europa dei Ventuno alla soluzione di un problema essenziale per la stessa stabilità degli equilibri internazionali.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*

FIORET

(11 gennaio 1985)

PETRARA, DI CORATO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che il signor Fiorentino Nunzio ha dovuto emigrare da Santeramo in Colle (Bari) in Svizzera per ragioni di lavoro, rimanendovi per circa diciotto anni, insieme alla propria famiglia;

che, a causa di una gravissima malattia della moglie, signora Giove Grazia, affetta da poliartrite cronica recidivante, il Fiorentino nel marzo 1983 è stato costretto a lasciare il posto di lavoro (addetto alla nettezza urbana presso il comune di Adliswil-

Zurigo) per assistere la consorte sottoposta nell'ospedale di Putignano a terapia medica, fisioterapia e riabilitazione;

che il ritorno temporaneo in patria non ha privato il Fiorentino del permesso di soggiorno (Niederlassungsbewilligung) in Svizzera, valido fino al 29 marzo 1985, regolarmente rilasciato dalla polizia di Zurigo il 12 agosto 1982;

che il Fiorentino, rientrato in Svizzera nel maggio 1984, non ha potuto riprendere servizio presso il comune di Adliswil a causa dell'annullamento del libretto di lavoro da parte dell'autorità di polizia di Zurigo, unitamente al figlio Angelo Roberto, pur avendo ottenuto quest'ultimo un contratto di lavoro da una fabbrica di Adliswil;

che la polizia ha compiuto gravi arbitri nei confronti di un cittadino italiano il quale ha prestato servizio in Svizzera per lunghi anni, con abnegazione e diligenza e, comunque, senza mai aver violato le leggi svizzere, gli interroganti chiedono di conoscere quali passi intendono fare i Ministri competenti presso le autorità svizzere perchè sia tutelato il diritto del Fiorentino a riprendere immediatamente servizio presso il comune di Adliswil, unitamente al figlio che, peraltro, ha anche frequentato le scuole svizzere.

(4 - 01330)

(6 novembre 1984)

RISPOSTA. — Il nostro Consolato generale in Zurigo ha svolto gli opportuni accertamenti presso le autorità svizzere in merito alla situazione del connazionale Nunzio Fiorentino.

Da parte elvetica è stata richiamata la legge federale sulla dimora e il domicilio degli stranieri del 26 marzo 1931, modificata dalla legge federale dell'8 ottobre 1948, la quale prescrive tassativamente che, in caso di partenza per un periodo prolungato, il titolare di un permesso di soggiorno (Niederlassungsbewilligung) deve notificare l'assenza al comune di residenza, manifestando eventualmente l'intenzione di ritornare entro 6 mesi, per non perdere, all'atto del rientro entro tale termine, il diritto al soggiorno.

In casi particolari, quali il servizio militare, cure mediche o studio, la polizia degli stranieri può prorogare i termini dell'assenza fino a 2 anni, a condizione che l'interessato ne faccia richiesta scritta entro i primi 6 mesi dalla partenza. In mancanza degli adempimenti di legge il permesso di soggiorno perde la sua validità, indipendentemente dalla data di scadenza.

Per quanto riguarda il caso del signor Fiorentino, le autorità di Adliswil hanno dichiarato che quest'ultimo risulta aver lasciato a suo tempo, con la famiglia, l'abitazione senza notificare al comune la partenza e senza invocare il diritto di ritorno. Rientrato ad Adliswil, egli si è visto negare il permesso di lavoro in applicazione alla normativa sopra ricordata.

Il nostro Consolato generale in Zurigo, a cui il signor Fiorentino non si è rivolto, è a disposizione per esaminare la vicenda con l'interessato.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*  
**FIORIT**

(11 gennaio 1985)

**RIGGIO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso:

che gli orari dei voli per i collegamenti Roma-Palermo e Palermo-Roma creano notevoli disagi ai viaggiatori;

che da Roma, dopo le 12,20, bisogna attendere il volo delle 17,35 e poi quello delle 21,25 e da Palermo, dopo le 16,20, vi è un altro volo alle 20,

si chiede di sapere:

se non ritiene di dover incrementare detti collegamenti, visto anche che molti utenti non riescono a partire e sono costretti a lunghe e snervanti attese nelle sale aeroportuali;

se non ritiene utile e necessario che da Roma per Palermo si aggiungano un volo verso le ore 15 ed un'altro alle 19, e da Palermo almeno un volo alle ore 18, sempre con destinazione Roma.

(4 - 01290)

(24 ottobre 1984)

**RISPOSTA.** — Si deve premettere che è cura della Direzione generale dell'aviazione civile seguire attentamente l'evoluzione del traffico al fine di fronteggiare tempestivamente situazioni di insufficienza dei posti offerti e che il soddisfacimento delle esigenze dell'utenza, comunque, è sempre condizionato dalle necessità tecniche ed operative del vettore e, in particolare, dalle disponibilità di personale e di mezzi, attualmente piuttosto limitate.

Ciò posto, si evidenzia che gli orari dei collegamenti aerei tra Roma e Palermo e viceversa, cui si fa riferimento nell'interrogazione, sono quelli in vigore nella passata stagione estiva che, come è noto, ha avuto termine il 27 ottobre 1984.

La programmazione degli orari invernali presenta un operativo tra Roma e Palermo che sembra aderire maggiormente alle esigenze rappresentate. Infatti, per il collegamento Roma-Palermo i voli sono effettuati alle ore 6,45, 9,10, 9,35, 14, 17,35 e 21,15, mentre da Palermo per Roma le partenze avvengono alle ore 6,55, 8,25, 11, 14,30, 15,45 e 20.

Come si può constatare, con i suddetti voli, già operanti dal 28 ottobre 1984, si è potuto ridurre l'intervallo lamentato dalle ore 12,20 alle ore 17,35 sulle frequenze da Roma per Palermo.

*Il Ministro dei trasporti*  
**SIGNORILE**

(15 gennaio 1985)

**VALENZA, FERRARA Maurizio, CANETTI.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Constatato:

che è stata chiusa la nuova sede della Cineteca nazionale, per mancanza di personale;

che il presidente del Centro sperimentale di cinematografia, Giovanni Grazzini, ha dichiarato che entro i prossimi 6 mesi, continuando l'attuale situazione di carenza di fondi, cesserà l'attività del Centro,

gli interroganti chiedono di conoscere:

come si spiega l'inerzia del Ministero, quale organo vigilante, nei riguardi del-

le suddette strutture, proprio nel momento in cui — con l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del nuovo disegno di legge per il finanziamento dello spettacolo — si assegnano al settore maggiori risorse;

se e come il Ministro intende intervenire con urgenza per assicurare la continuazione, lo sviluppo e l'ulteriore qualificazione dell'attività di istituzioni così vitali per la cultura e l'industria cinematografica del Paese.

(4 - 01282)

(24 ottobre 1984)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che, per quel che concerne il personale del Centro sperimentale di cinematografia, dal 1981 ad oggi si è passati da 43 unità in attività di servizio a 59. Nel corso del corrente anno sono state assunte due unità. Se si fosse proceduto alla totale copertura dei posti vacanti nell'attuale organico, si sarebbe verificato un aumento per spese di personale del 34 per cento rispetto all'anno precedente, con conseguente riduzione, tenuto anche conto delle spese generali di funzionamento, al di sotto del 25 per cento, della parte del contributo ordinario da destinare al conseguimento delle finalità istituzionali.

Comunque, proprio in vista del finanziamento previsto dal nuovo disegno di legge sullo spettacolo, si è dato corso alla pubblicazione di 7 bandi di concorso per 33 unità, che porteranno a 92 il numero complessivo dei dipendenti dell'ente, a completa copertura dell'organico previsto dal regolamento.

Quanto alla situazione di crisi finanziaria, si osserva che il contributo per la gestione ordinaria è passato da lire 1.660 milioni (1.160 milioni per il Centro sperimentale di cinematografia e 500 per la Cineteca nazionale) del 1982 a lire 3 miliardi (2.400 milioni per il Centro sperimentale di cinematografia e 600 per la Cineteca nazionale) del 1983-84.

Inoltre, sono stati assegnati, ripartiti negli esercizi 1982, 1983 e 1984, lire 4.500 milioni per investimenti nella Cineteca nazionale e lire 20 miliardi, ripartiti in 10 eser-

cizi dal 1983 al 1992, per investimenti del 50 per cento a favore del Centro sperimentale di cinematografia e del 50 per cento a favore della Cineteca nazionale.

Dei 6.500 milioni assegnati dal 1982 al 1984 per investimenti a favore della Cineteca nazionale sono stati impegnati solo 3.179 milioni; dei 2 miliardi assegnati negli esercizi 1983 e 1984 per investimenti a favore del Centro sperimentale di cinematografia sono stati impegnati solo 943 milioni.

La continuazione, lo sviluppo e l'ulteriore qualificazione delle attività istituzionali del Centro sperimentale di cinematografia saranno resi possibili dai maggiori stanziamenti, a seguito di un accurato e approfondito esame di un articolato progetto di investimenti che il presidente del suddetto ente si è impegnato a rimettere a questo Ministero.

*Il Sottosegretario di Stato  
per il turismo e lo spettacolo*  
FARAGUTI

(29 dicembre 1984)

VENTURI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Premesso che nelle marinerie dell'Adriatico, ed in particolare in quella fanese, dedita prevalentemente alla pesca d'altura, sono diffusi la preoccupazione e l'allarme per le dichiarazioni di esponenti jugoslavi, nel corso di un convegno tenuto presso l'Università di Trieste, su di una prossima decisione del Governo jugoslavo in ordine all'estensione della propria sovranità esclusiva fino alla linea mediana del mare Adriatico, misura che, se attuata, provocherebbe un danno enorme all'attività peschereccia italiana in detto mare, si chiede di conoscere quali iniziative siano state intraprese al fine di concludere con la Jugoslavia, in un quadro di più ampi rapporti bilaterali, un nuovo trattato di pesca che permetta di dar vita ad iniziative comuni di sfruttamento dell'Adriatico, come quella — ad esempio — della formazione di società miste.

(4 - 01399)

(24 novembre 1984)

RISPOSTA. — In merito alle dichiarazioni fatte da due docenti, rispettivamente delle Università di Zagabria e di Spalato, circa l'intenzione della Jugoslavia di istituire una zona economica esclusiva in Adriatico, che si estenderebbe sino alla linea mediana tra le coste italiana e jugoslava, le autorità di Belgrado, su richiesta del Governo italiano, hanno precisato che le affermazioni rese dai professori Vukas e Rudolf sono ascrivibili esclusivamente ad una loro personale iniziativa, che non trova alcun riscontro negli intendimenti del Governo jugoslavo.

Inoltre quest'ultimo, nel far stato del suo rammarico per le reazioni che tali dichiarazioni hanno suscitato in ambienti parlamentari e presso l'opinione pubblica italiana, ha escluso la possibilità di una azione unilaterale in tale materia, in considerazione degli eccellenti rapporti tra i due Paesi, improntati ad una reciproca fiducia.

Per quanto riguarda l'attività negoziale per una cooperazione nel settore della pesca, lo scorso marzo sono state raggiunte a Roma, tra le delegazioni dei due Paesi, intese riguardanti un « programma di collaborazione nel settore dell'economia ittica ». Esse si articolano su due piani, uno intergovernativo, l'altro privatistico. Il primo prevede che il Governo italiano, nel quadro di attività di assistenza allo sviluppo, dia il suo contributo per migliorare le infrastrutture della marineria jugoslava, fornendo dieci pescherecci e curando la formazione professionale di un certo numero di pescatori allo scopo di porre le premesse per la costituzione di società miste italo-jugoslave per l'esercizio della pesca in Adriatico. Dal canto loro, le autorità jugoslave si impegnano a concedere a tali so-

cietà miste le autorizzazioni, fino al numero complessivo di 50 imbarcazioni l'anno, a pescare nelle proprie acque territoriali.

Condizione necessaria affinché le intese divengano operative è la costituzione di società miste italo-jugoslave. È questo l'aspetto privatistico della questione, in quanto la determinazione delle condizioni e delle modalità dell'esercizio in comune dell'attività di pesca rientra nella sfera della contrattazione privata tra le due marine. Gli operatori italiani hanno da tempo creato due società che costituiranno la componente italiana delle istituende società italo-jugoslave ed hanno anche proposto alla controparte gli elementi essenziali dello statuto.

Le implicazioni del programma di collaborazione vanno ben al di là degli interessi specifici di determinate categorie: esso infatti rappresenta il primo passo verso uno sfruttamento pianificato e razionale delle risorse dell'Adriatico, nel quadro di una politica a lungo termine di preservazione della fauna marina e di una fruttuosa collaborazione tra i due Paesi.

Le intese in questione formano ancora oggetto di consultazione fra le autorità centrali jugoslave e le Repubbliche di Croazia e Montenegro e si ha ragione di ritenere che la valutazione su di esse a suo tempo espressa dal Governo federale non sarà sostanzialmente mutata. D'altra parte, il Governo italiano non potrebbe consentire ad una riapertura del negoziato, essendo le intese in parola le uniche compatibili con la nostra appartenenza alla CEE.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*

FIORET

(15 gennaio 1985)